



LUIGI TORCHI

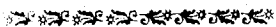


Eleganti **G**anzoni

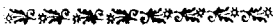
ED

Arie **I**taliane

DEL SECOLO XVII



97596 - (A) netti Fr. 7 —



EDIZIONI RICORDI



107095

D. G. Pouchet 95-

ELEGANTI CANZONI

ED

ARIE ITALIANE

DEL SECOLO XVII

SAGGI ANTICHI ED INEDITI DELLA MUSICA VOCALE ITALIANA
RACCOLTI, ANNOTATI E TRASCRITTI
PER CANTO E PIANOFORTE

DA
L. TORCHI

SECONDO ANTICHI MANOSCRITTI O EDIZIONI PRIMITIVE, CON BASSO CONTINUO

PREZZI NETTI (A)

97573 N. 1. CAVALLI (1600-1676). Canzone: <i>Donzelle fuggite lasciva bellà</i> . Soprano o Tenore . . . Fr. — 50	97584 N. 12. LEGRENZI. Aria: <i>Mi nudrite di speranza</i> (1676). Soprano. Fr. — 50
97574 » 2. STRADELLA. Aria di <i>Erodiade</i> nell'Oratorio S. Giovanni Battista (1676). Mezzo-Soprano — 50	97585 » 13. STROZZI. Arietta: <i>Amore è bandito</i> (1657) Mezzo-Soprano — 50
97575 » 3. MARINI. <i>Allegrezza del nuovo maggio</i> . Canzonetta: <i>Or che l'alba</i> (1620). Mezzo-Soprano o Tenore — 50	97586 » 14. GAGLIANO Aria-nella <i>Flora</i> (1628). Mezzo-Sop. — 50
97576 » 4. FALCONIERI. Villanella: <i>Nudo arciero</i> (1616). Mezzo-Soprano o Tenore — 25	97587 » 15. SUPRIANI Aria: <i>Potrà lasciare il rio</i> (verso il 1700). Soprano o Tenore — 50
97577 » 5. CARISSIMI. Aria: <i>Mesto in sen d'un antro ombroso</i> (1650). Soprano — 50	97588 » 16. LEGRENZI. Arietta a 3 voci (Mezzo-Soprano, Contralto e Basso). <i>Pupillette vezzosette</i> (1678). — 50
97578 » 6. GHIVIZZANI. Canzone: <i>Filli mia</i> (1572-16...). Soprano o Tenore — 25	97589 » 17. MARINI. <i>Chiome inanellate della sua pargoletta; Ricciutella pargoletta</i> . Canzone (1620). Mezzo-Sopano o Tenore — 50
97579 » 7. FALCONIERI Villanella: <i>Occhietti amati</i> (1616). Mezzo-Soprano o Tenore — 25	97590 » 18. CESTI (1620-1681). Aria: <i>Insegnatemi a morire</i> . Soprano — 50
97580 » 8. MARINI. Canzonetta: <i>Semplicette verginelle</i> (1620). Soprano o Tenore — 25	97591 » 19. GAFFI. Minuetto allegro: <i>Luci vezzose</i> (1700). Soprano — 50
97581 » 9. TENAGLIA. Aria in istile recitativo: <i>Non è mai senza duol</i> (1660). Soprano o Tenore — 50	97592 » 20. SCARLATTI A. Aria: <i>Ma prima ch'io mora</i> (1690). Soprano. — 50
97582 » 10. FALCONIERI Villanella: <i>Non più d'amore</i> (1616). Soprano o Tenore. — 25	97593 » 21. MAZZAFERRATA Arietta: <i>Presto presto io m'innamoro</i> (1683). Mezzo-Soprano. — 50
97583 » 11. MILANUZZI. Francese: <i>Già morta è la fiamma</i> (1628). Mezzo-Soprano — 50	97594 » 22. CESTI. Aria: <i>Sì, sì, voglio morir</i> . Mezzo-Sop. — 50
	97595 » 23. RIGATTI. Canzonetta: <i>O biondetta</i> (1641). Mezzo-Soprano — 25
97596 Completo (A) netti Fr. 7 —	

Le Canzoni ed Arie contenute in questo fascicolo sono tratte da manoscritti e da stampe che si conservano nella Biblioteca del-Liceo Musicale di Bologna.

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

(PRINTED IN ITALY)



Francesco Cavalli

L suo vero nome è Pier Francesco Caletti-Bruni. Nacque nel 1599 o 1600 a Crema, dove suo padre, Giambattista Caletti detto Bruni, era maestro di una chiesa. Federico Cavalli, nobile veneto e allora podestà di Crema, si interessò del giovane Caletti in causa del suo ingegno musicale, lo condusse con sé a Venezia e ne curò l'istruzione. Così il Caletti prese, come d'uso, il nome del suo mecenate. Nel 1617 egli era cantore in S. Marco col nome di Bruni sotto Claudio Monteverde suo maestro; nel 1640 era organista del secondo organo in detta chiesa, nel 1645 organista del primo organo, nel 1668 maestro di cappella. Morì nel 1676. Ai suoi funerali venne eseguito il *Requiem* che egli aveva composto poco tempo prima. L'abate Santini ne possedeva una copia. Cavalli cominciò a scrivere pel teatro nel 1637 e continuò per 32 anni. L'elenco delle sue opere, quale è dato dal Fétis, ne contiene 39, ma è incompleto. Tra le più belle sono il *Giasone* (1649), che ebbe fra tutte il massimo successo, l'*Ipermenestra*, *Egisto*, *Didone*, *Eraclea*. L'Eitner ha pubblicato dei frammenti del *Giasone* nel XII Vol. (*Pubbl. d. Gesellsch. Musikforschung*), e il Goldschmidt ha riprodotto, nei *Monatshefte für Musikgeschichte*, dei pezzi tratti dalle opere: *Egisto*, *Didone*, *Doriclea*, *Eritrea*, *Ercole*. Nel 1660, chiamato il Cavalli a Parigi per le feste del matrimonio di Luigi XIV, vi fece rappresentare *Serse* nella Grande Galleria del Louvre e nel 1662 l'*Ercole amante* per la *Pace dei Pirenei*. Fu poscia a Innsbruck pel ricevimento della regina Cristina. — L'opera, che egli ricevette da Monteverde, fece con lui un gran passo. Il suo recitativo ebbe un carattere nuovo; egli sviluppò vieppiù l'idea del maestro, d'intrammezzare cioè il recitativo con cantilene; curò assai la verità del canto drammatico, sempre però sulla base di una sostanziosa idea musicale. Il Cavalli, operista per eccellenza, compose anche musica da chiesa e da camera, e cioè *Messe*, *Salmi concertati con istromenti*, *Inni*, *Antifone*, *Sonate* a 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10 e 12, *Vesperi* a 8 (stampe di Venezia, 1656-1675, al Liceo di Bologna). Egli fu stimato il primo compositore d'Italia; nel 1674, in età cadente, egli era maestro di cappella della Serenissima Repubblica di Venezia, dove il suo successo si mantenne costante e dove si disse di lui che faceva colla sua virtù risplendere quella reggia, mentre, d'altro lato, egli aveva fatto dell'opera, che era lo svago de' principi, un godimento proprio del popolo. Le *Canzoni* di Cavalli sono rarissime; quella che pubblichiamo è inedita.



CANZONE

DI
FRANCESCO CAVALLI
(1600-1676)

Da un ms. Cantate a voce sola con
basso continuo di diversi autori.

CANTO

ALLEGRO VIVACE

Don - zel - le fug -

ALLEGRO VIVACE

mf

- gi - te la - sci - va bel - tà.

fug - gi - te fug - gi - te fug - gi - te

fug - gi - te fug - gi - te fug - gi - te Don - zel - le fug - gi - te la - sci - va bel - tà.

Un poco meno mosso
Se lu - ci - do sguardo vi pe - netra il
Un poco meno mosso

cor.....
La - sciate quel dardo del per - fido a -

riten. *I.^o Tempo*

mor che in - si - die scal - tri - te tra - mando vi va, Don - zel - le fug - gi - te la - sci - va bel -

I.^o Tempo

riten.

tà. fug - gi - te fug - gi - te fug - gi - te

fug - gi - te fug - gi - te fug - gi - te Don -

zel - le fug - gi - te la - sci - va bel - tà.

P

f



Alessandro Stradella

NON si sa dove avesse i natali. Wanley lo dice veneziano e Burney napolitano; Fétis, sull' autorità di Burney, afferma che lo Stradella nacque a Napoli verso il 1645; morì probabilmente nel 1681. Il racconto di Bourdelot sulla fine tragica di questo artista assassinato a Genova per mandato di un ricco signore veneziano al quale egli aveva rapita l'amante, va accolto con riserva. Stradella fu anche un cantante squisito, eccellente suonatore di violino e di arpa e perfetto organista. Dove egli studiasse non è noto; scrisse numerose opere teatrali, ma nessuna, che si sappia, fu rappresentata durante il tempo di sua vita, ad eccezion forse del *Trespòlo*. Lo stile di Stradella è soave, gentile la intenzionata armonia e l'andamento del basso, interessante il moto delle parti, ma troppo spesso la voce non va esente da fioriture arcadiche, che spezzano e guastano l'idea musicale. Chi conosce le altre composizioni di Stradella ha anche la conferma del dubbio che l'*Aria da chiesa* che gli si attribuisce, sia sua. Nessun vero musicista lo può garantire. Il compositore di quest'aria si crede o Fétis, o Niedermayer, o Rossini. Le parole son prese dalla seconda stanza dell'oratorio *S. Teodosia* di A. Scarlatti. Stradella compose ancora molte *Cantate*, *Serenate* ed *Arie*. La Biblioteca di Modena possiede di questo artista 148 composizioni, 6 oratori e 11 drammi, musiche in gran parte scritte per la Corte di Ferrara; in questa magnifica raccolta sono rimarchevoli le opere: *Corispero*, *Orazio Cocle sul ponte*, *Trespòlo tutore*, *Briante*. Parecchie *Cantate* a voce sola si conservano nella Biblioteca Marciana di Venezia; la Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna possiede una raccolta di *Cantate* e due esemplari manoscritti del magnifico oratorio *S. Giovanni Battista*. Un'altra raccolta di *Cantate* esiste nella Biblioteca del Conservatorio di Napoli; parecchie composizioni in quella del Conservatorio di Parigi; otto *Cantate* per 1 e 2 voci ed un *Mottetto* si trovano nella Biblioteca della chiesa del Cristo a Oxford; altre *Cantate* finalmente, parte manoscritte, parte a stampa, nel Museo Britannico di Londra.



ARIA DI "ERODIADE,"

nell'Oratorio S. Giovanni Battista

DI

ALESSANDRO STRADELLA

(1676)

ADAGIO

CANTO

Que - ste la - gri - me e so - spi - ri

Que - ste la - gri - me e so - spi - ri che..... tu mi - ri

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

„ 97574 = 96 „

che tu mi - - - ri braham so - lo o miogran re braham

so - lo o miogran re braham pur braham pur braham pur po - ca mer -

- cè..... braham pur braham po - ca mer - cè.

braman so - lo o miogran re braham so - lo o miogran re

bra-man pur..... bra-man pur..... bra-man po - - ca mer -

-cè po - ca mer - cè..... po-ca.... mer - cè bra-man

pur po-ca mer - cè..... bra-man pur..... bra-man pur..... po -

-ca mer - cè.



Biagio Marini

NACQUE a Brescia alla fine del secolo XVI, visse a Vicenza, maestro, nel 1621, alla Corte del Palatino Elettore di detta città, e nel 1623 passò a Parma. Artista geniale e dotato di vere attitudini musicali, suonava bene vari istrumenti e segnatamente si distingueva nel violino, di cui il Cozzando (*Libreria Bresciana, 1694, pag. 58*) lo dice raro e singolare suonatore; si vuole anzi che egli ne facesse quasi professione. Wasiliewski, nel suo libro *Die Violine und ihre Meister*, 3.^a edizione, pag. 53, afferma essere il Marini il compositore del più antico pezzo conosciuto per violino solo con basso continuo, una *romanesca*. Egli fu anche soave nel canto, solo alquanto melanconico. Servi in Germania il Duca di Neoburgo, dal quale si ebbe il titolo di cavaliere. Morì a Padova circa il 1660 (Cozzando, *op. cit.*). Scrisse e pubblicò per mezzo delle stampe molte composizioni ad una e più voci, buone ed eccellenti, vocali e strumentali, profane e sacre. Conosciamo di lui dei *Salmi a 4*; *Musiche di Camera a 2, 3, 4*; *Miscere a 2, 3, 4 con Violini*; *Composizioni varie, Madrigali a 3, 4, 5, 6 con Violini*; *Arie a 1, 2, 3*; *Suonate a 1, 2, 3, 4, 5*; *Sonate, Canzoni, Passemazzi, Balletti, Correnti, Gagliarde, Ritornelli a 1, 2, 3, 4, 5, 6*; le quali composizioni sono edite dal Gardano, dal Vincenti, dal Magni di Venezia, e dal Viotti di Parma. Tra le sue canzoni ad una voce ve ne hanno di originali assai ed eleganti; vi si sente anche oggi una grazia ed una freschezza meravigliose. È uno dei seicentisti, in cui la forma è più chiara e sicura e in cui la contenenza musicale è in giusta armonia col testo poetico. La canzone del Marini ha finezze di condotta e di espressione di cui ha ben tenuto conto anche la musica del secolo XIX.



CANZONETTA

(Allegrezza del nuovo maggio)

DI

BIAGIO MARINI

(1620)

Da: Scherzi e Canzonette a una e due voci
di Biagio Marini. In Parma M.DC.XXII.
Appresso Anteo Viotti.

ALLEGRO

CANTO

Or che l'al-ba or che l'au - ro - ra man - da fuor dell'o - rien -
Tra 'ste spon - de ghir - lan - da - te Di pre - zio - si e va - ri fio -
An - cor noi in ri - va al - l'on - de De 'sti chiari e pu - ri argen -

ALLEGRO *mf*

- te il bel sol che tut - to in - do - ra col suo raggio almo e lu - cen - te
- ri Cor - ron l'on - de in - na - no - ra - te al suo Dio di vaghi a - mo - ri
- ti A - scol - tiam tra que - ste fron - de Degli au - gel - li dol - ci ac - cen - ti

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

n 97575 = 96 n

E qui do - ve tra - spa - ren - te ve - diam Par - ma far passag - - gio
 Che fa - ranno i no - stri co - ri s' an - cor l'acquehan d'a - mor sag - - gio
 O - ve il verno e gli a - spri ven - ti Più non danno a noi ol - trag - - gio

Su su su can - tia - mo Mag - gio su su su can - tia - mo Mag - gio.
 Su su su can - tia - mo Mag - gio su su su can - tia - mo Mag - gio.
 Su su su can - tia - mo Mag - gio su su su can - tia - mo Mag - gio.



Andrea Falconieri

QUESTO compositore napolitano visse nella prima metà del secolo XVII e fu maestro della real Cappella di Napoli, come si rileva dal *Primo Libro di Canzone, Sinfonie, Fantasie, Capricci etc. per Violini e Viole ouero altro Stromento à uno, due e trè con il Basso continuo etc. In Napoli, appresso Pietro Paolini e Giuseppe Ricci, 1650*, opera sconosciuta al Fétis. La data della dedicatoria (15 febbraio 1650) ci dice che in tale anno il Falconieri era ancora vivente. Il Falconieri fu musicista geniale ed elegante. Le sue composizioni da camera si distinguono per la purezza del disegno melodico e pel sentimento affatto moderno che lo regge nelle armonie. La intuizione musicale e poetica vi è ingenua e felice, come del resto spesso si osserva in questo periodo, che è il primitivo ed il più bello della lirica musicale italiana. L'opera suddetta e il primo libro di *Villanelle* a 1, 2 e 3 voci si conservano nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.



VILLANELLA

DI

ANDREA FALCONIERI

Da: Libro Primo di Villanelle a 1, 2
e 3 voci, ecc. In Roma. Appresso
Gio. Battista Robletti. 1616.

ALLEGRETTO

CANTO

Nu-do ar-cie - ro che si al-te - ro Vai giocan - do e scherzan-do
Non tar-da - re di spie-ga - re Ver le stel - le l'a - li bel - le
No-va ar-cie - ra og - gi impe - ra Che il tuo fo - co pren-de in gio-co
Suo va - lo - re è maggio - re Nè per pro - va si ri - tro - va
Tra le ro - se tie - ne a - sco - se Spine ama - re che pe - na - re

ALLEGRETTO
mf

Vai giocan - do e scherzan-do Tu che i co - ri ucci - di e strug - - - - gi
Ver le stel - le l'a - li bel - le E tra i dei vi - vi immor - ta - - - - li
Che il tuo fo - co prende in gio-co E de' tuoi son più pos - sen - - - - ti
Nè per pro - va si ri - tro - va Chi il suo fo - co oggi non sen - - - - ta
Spine ama - re che pe - na - re Fan - no ognor l'a - nime e i co - - - - ri

ALLEGRO DECISO


Via lon - tano o - mai ten fug - - - - gi Via lon - tano o - mai ten fug - - - - gi.
O - pra l'arco o - pra gli stra - - - - li O - pra l'arco o - pra gli stra - - - - li.
I suoi strali aspri e pun - gen - - - - ti I suoi strali aspri e pun - gen - - - - ti.
Ond'ogn'alma arde e spa - ven - - - - ta Ond'ogn'alma arde e spa - ven - - - - ta.
Tra le angosce e tra i do - lo - - - - ri Tra le angosce e tra i do - lo - - - - ri.

ALLEGRO DECISO



Giacomo Carissimi

NATO verso il 1604 a Marino, secondo Pitoni, Fétis e l'abate Alfieri, a Padova, secondo Spiridione; fu prima maestro di cappella ad Assisi; dal 1628 in poi copri la medesima carica a Roma nella chiesa di S. Apollinare al Collegio Germanico, e a Roma morì il 12 gennaio 1674. Egli si rese benemerito per lo sviluppo che diede allo stile del canto monodico trattato da lui con mano felice negli *oratori* e nelle *cantate*, delle quali compose gran numero non solo di sacre (come dai più si dice e ripete), ma anche di profane. La *cantata* riuscì con Carissimi a soppiantare definitivamente il *madrigale*. L'arte del grande maestro è tale ardimiento che sorpassa il suo secolo e lascia presentire le finezze moderne. Che il Carissimi avesse perfezionato il suo stile durante un lungo soggiorno a Parigi, come asserisce il signor De Fresneuse, è falso. Carissimi non fu mai all'estero. Oltre alle specie artistiche menzionate, questo maestro compose *Messe*, *Motetti* a 2 e 4 voci stampati nel 1664 e 1667 ed *Arie* da camera edite nel 1667. Le opere del Carissimi costituiscono un patrimonio imperituro col quale l'Italia, in ogni genere di componimento musicale, apersè la strada alle evoluzioni artistiche moderne e che andò a profitto, come quello di Palestrina, dell'arte musicale alemanna; poichè alle fonti di Carissimi attinsero Händel e Bach. Molte opere del nostro grande maestro, dopo la soppressione dell'ordine dei Gesuiti, essendo stata venduta la Biblioteca del Collegio Germanico, andarono perdute. Ne esistono due collezioni interessanti, una a Parigi nella Biblioteca del Conservatorio di musica, l'altra a Oxford nella Biblioteca della chiesa del Cristo; alcune altre opere sono a Londra (Museo Britannico); frammenti di una *Messa* inedita a Bologna (Biblioteca del Liceo Musicale). La cantata *Jephta*, che passa pel capolavoro del Carissimi, fu pubblicata anni or sono dalla casa Breitkopf & Härtel di Lipsia. Una o due cantate, fra cui *Il Giudizio di Salomone*, attribuite al Carissimi, sono invece del suo allievo Cesti. Carissimi è l'autore di un piccolo trattato di canto: *Ars Cantandi*, conosciuto soltanto in una traduzione tedesca pubblicata nel 1696 in Augusta presso Jak. Knoppmayer, e che ebbe fino a sette edizioni, l'ultima delle quali nel 1753.



ARIA

DI
GIACOMO CARISSIMI
(1650)

Da un ms. Composizioni di
G. Carissimi, del Sec. XVII.

ADAGIO

CANTO

Mesto in sen d'un an-tro om-bro - so Dato in pre-da a

ADAGIO

p

ritard. , a tempo

pe - na re - a La sua bel-la Ga - la - te - a so-spi - ro - so

ritard. a tempo

la - gri - mo - so Tirsi un dì co - si pian-ge - a La sua

bel-la Ga-la - te - a so - spi - ro - so la - gri - mo - so Tirsi un

di co - sì piange - a. Del sol lu - cido e so - vrano i lucenti aurei splen-

- do - ri son per me mor - ta - li or - ro - ri or che a te vi - vo lon - ta - - - no son per

me mortali orro - ri or che a te vi - volonta - - - no.

Dol-ce piange in sul - l'al - bo - re l'u - si - gnoi su - a pe - na..... ri -

p *riten.*

- a, ma si dolce me - lo - di - a non lu - sin - - - ga il mio do - lo - re il mio do - lo -

p

- re ma si dol - ce me - lo - di - a non lu - sin - - - ga il mio do - lo - - re

il mio do - lo - - re il mio do - lo - - re il mio do - lo - - re.

p



Alessandro Ghivizzani

di Giov. Battista

NATO a Lucca circa il 1572, ignoto al Fétis, al Gaspari ed al Grove. Fu chiamato il 19 ottobre 1619 al posto di direttore della Ducal Cappella di Lucca, succedendo a Lorenzo di Frediano Durelli. Maestro di merito e di molto nome, il Ghivizzani, richiesto dal cardinal Farnese per direttore della Ducal Cappella di Parma, si trasferì in questa città nel 1621. Nel Registro della Cappella di Lucca dal 1622 non si trova più notato; nel 1624 egli era ancora a Parma; non si sa se a Lucca egli ci tornasse o quando ci tornasse, nè come nè dove finisse la sua vita. Opere di questo maestro sono rarissime. Il Nerici afferma che nessuna opera ne faccia certi della sua abilità. Di Ghivizzani io conosco tuttavia quattro *Canzoni* ad una voce col basso continuo, che si trovano in un manoscritto fiorentino del principio del 1700, e da esso ho tratta quella che pubblico nella presente raccolta.



CANZONE

DI
ALESSANDRO GHIVIZZANI

(1572-16..)

Da un ms. della fine
del Sec. XVII.

AND.^{te} MOSSO

CANTO

Fil - li mia se vi pensa - te ch'io mi mo - ra ch'io mi
Voi prende - te o - gnor di - let - to d'inganna - re chi da
Lan - guirà qual fior d'apri - le per cui sie - te si su -
Ri - de - rom - mi al - lor degli an - ni che avran tol - to o - gni

AND.^{te} MOSSO

p

strugga in vi - vo ar - dor V'ingan - na - te v'ingannate o mia si - gnora che per voi
voi spera mer - cè Son co - stret - to son costretto ab - bando - na - re chi non prez -
- per - ba in gio - ven - tù Tutta u - mi - le donna allor mer - cè chie - dre - te a chi ser -
pre - gio al - la bel - tà Dagli af - fan - ni dagli affanni al - fin disciolto di - rò vec -

cres. *f*

.... pazzo è chi muor paz - zo è chi muor che per voi paz - zo è chi muor .
- za amor nè fè a - mor nè fè chi non prez - za a - mor nè fè .
- voundì vi fù un dì vi fù a chi ser - vo un dì vi fù .
- chia in pa - ce va in pa - ce va di - rò vec - chia chi in pa - ce va .

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

n 97578 = 96 n

VILLANELLA

DI

ANDREA FALCONIERI

(1616)

Da: Op. cit.

ALLEGRO

CANTO

p

Oc-chietti a-ma-ti che m'in-cen-de-te Perchè spie-ta-ti o-mai più
 Boc-ca ver-miglia che hai per con-fi-ni O me-ra-vi-glia per-le e ru-
 Cre-di mio co-re che o-gnor più for-te Fia in me l'ar-do-re si-no al-la
 S'io non lan-guisco per te mia gio-ia S'io non pa-ti-sco io to-sto

ALLEGRO

p

sie-te Splendin-se-re-ni Di gio-ia pie-ni Splendin-se-re-ni di
 -bi-ni Quando cle-men-te Quando ri-den-te Quando cle-mente quan-
 mor-te Nè sia chi ten-ti Far meno ar-den-ti Nè sia chi tenti far
 muo-ia Ma s'io t'o-no-ro O mio te-so-ro Ma s'io t'o-no-ro o

MENO MOSSO

gio-ia pie-ni Vostri splen-do-ri Fiam-me de i co-ri.
 -do ri-den-te Di rai ben mi-o Io ar-do anch'i-o.
 me-no ar-den-ti I miei so-spi-ri I miei mar-ti-ri.
 mio te-so-ro Cangia in pie-ta-de Tua fe-ri-ta-de.

MENO MOSSO

CANZONETTA

DI

BIAGIO MARINI

(1620)

Da: Op. cit.

ALL^o CON BRIO

CANTO

p

Sempli_cet.te ver_gi_nel.le che già mai l'ar.te vi diè di fe_rir quanto più im.
 Chi gi_rar quei lu_ci_d'occhi e a noi l'al.me fe_rir Poi chiamarne infi_di e
 Forse amor co_si v'in_segna Dar al_trui fro.de per sè E per vi_ta morte in.
 Deh cangia.te sempli_cet.te que.sto vostro insa.no stil Non fuggi_te ri_tro.

ALL^o CON BRIO

p

- bel.le cor ar_mato u_ni.to a fè, Che da voi lun_gi sen
 sciocchi E chi langue ancor schernir Chi seguir ri_tro_so
 - degna Ah che amor ta_le non è Ma voi sie.te che arte
 - set.te al_ma ardente amante umil Che già voi col vostro a.

va ne de_sia vo_stra bel_tà.
 cor E fuggir chi per voi muor.
 tal In_ven.ta.te d'o_gni mal.
 -mor Le invo_la_ste sciolto il cor.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

e 97580 = 96 e



Gio. Francesco Tenaglia

(anche Ant. Francesco)



NATO a Firenze ne' primi anni del XVII secolo, passò una gran parte della sua vita a Roma, dove divise, a lato di Carissimi, l'onore di aver dato un forte impulso alla monodia della *Cantata*. Forse egli fu addetto a qualche chiesa romana. In questa città scrisse la musica di un'opera intitolata *Cleano*. Il suo stile è ammirevole per la forza e lo slancio del *pathos* drammatico. Del Tenaglia conosco alcune composizioni manoscritte, e sono *Cantate* ed *Arie* ad una voce con basso continuo. Vi hanno alcuni suoi *Madrigali* nella raccolta del canònico Silvestris: *Florido Concerto*, etc. *Roma, Mascardi, 1653*. (Vedi Cat. della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna).



ARIA

in istile recitativo
DI
FRANCESCO TENAGLIA
(1660)

Da un ms. del Sec. XVII.
Musica volgare d'autori romani.

AND.^{te} SOSTENUTO

CANTO

p Non è mai sen - za duol, non è mai sen - za duol..... chi

AND.^{te} SOSTENUTO

vi - ve aman - - te, non è mai sen - za duol..... chi vi - ve a -

- man - - te *p* S'io t'adoras - si o bel - la sal - lo il ciel, sal - lo amo - re

s'io ti chiamassi ognor mio ben, mi stel - la. Lo confes - sa il tuo co - - - re

Qual de.i.tà più grande sovra di te crede_vi Lo sape_te voi tut_ti lumi da, qua_li un

si bel sol si spande, ch'entro quel mortal velo giurai più d'una volta ac_col - - to il cie - lo.

Fur g'incensi, i so_spi-ri Vittima fu il mio petto che offrii a te cru_de_le tra fiamme di de_siri sacri -

-fi - zio d'affet - to. Lusingasti il mio core, tradisti la mia fede e nel donar mer -

-ce_de empia così ti rese al tuo rigore che por_gen_domi ai_ta mi togliesti la vi - ta

Do-ve, dove nascesti o fe-ra, qual ti nudri me-ge-ra, come dentro le sel-ve in mezzo all'onde delle

sir-ti pro-fon-de o tra l'Irca-ne belve im-pa-ra-sti crudel far-ti omi-ci-da?

ANDANTE

p Mi-sero, mi-sero chi si..... fi-da d'un bel vol - - to in-co-stan - -

ANDANTE

-te. Non è mais en-za duol, non è mais en-za duol..... chi vi-ve aman - -

-te, non è mais en-za duol..... chi vi-ve a-man - - te.

VILLANELLA

DI

ANDREA FALCONIERI

(1616)

Da: Op. cit.

ALLEGRO

CANTO

mf Non più d'a - mo - re, non più d'ar - do - re, Pe - ne e tor -
 Di quei bei ra - i non sian più ma - i Gli sguardi a -
 Al mio gio - i - re fug - ga il lan - gui - re E nel mio
 I so - spi - ra - ti gior - ni be - a - ti Men vo pas -

ALLEGRO

mf

cres.

- men - ti Do - glio - si ac - cen - ti, Al - la mia gio - ia fug - ga o - gni
 - ma - ti Fie - rio spie - ta - ti Ma d'a - mor pie - ni splen - din se -
 pet - to Vi - va il di - let - to E - ter - na si - a La gio - ia
 - san - do Dol - ce can - tan - do O dol - ce vi - ta A me gra -

no - ia, al - la mia gio - ia fugga ogni no - - - ia.
 - re - ni, ma d'amor pie - ni splendin se - re - - - ni.
 mi - a, e - ter - na si - a la gio - ia mi - - - a.
 - di - ta, o dol - ce vi - ta a me gra - di - - - ta.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

e 97582 = 96 e



Carlo Milanuzzi

frate Agostiniano di Santanatolia (Terra di Camerino e non Stato di Venezia, come dice il Fétis)

LE date della nascita e della morte di questo compositore non si conoscono. Nel 1619 egli si qualifica organista presso i frati Agostiniani di Perugia, nel 1622 organista in S. Eufemia di Verona, nel 1628 a S. Stefano di Venezia e così nel 1630. Sostenne l'ufficio di maestro di cappella nella Cattedrale di Camerino nel 1636. Nel 1643 era ancora vivo, come risulta dalla sua opera vigesima prima intitolata *Concerto sacro de' salmi intieri a due e tre voci*, ecc., ed era maestro di cappella nella chiesa arcipresbiterale di S. Mauro Martire in Noventa di Piave, data ed opera sconosciute al Fétis. Egli ebbe più inclinazione alla vita secolare che alla monastica da lui abbracciata, come lo dimostrano le poesie del *Primo Scherzo delle Ariose Vaghezze*, ecc. (1662, Venezia) e come si rileva dalla dedicatoria del *Secondo Scherzo delle Ariose Vaghezze*, ecc. (Venezia, 1625). Molte buone composizioni scrisse e stampò il Milanuzzi ad una e più voci, sacre e profane, le quali si conservano nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.



FRANCESE

191

CARLO MILANUZZI

Da: Sesto libro delle Ariose Vaghezze etc.
In Venetia, appresso Alessandro Vincenti.
1628

CANTO

ALLEGRETTO

p Già mor-ta è la fiam-ma, già spen-to è l'ar -
Tu vi - vi su - per - ba, Tu go - di sde -

ALLEGRETTO

p

- do - re Non ca - de più'l co - re Che a - mor non l'in - fiam-ma Che a -
- gno - sa Che più non s'a - cer - ba Mia pia-ga a - mo - ro - sa, Che a -

- mor nel mio sen Più for - za non ha. Co - sì va.
- mor nel mio sen Più for - za non ha. Co - sì va.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

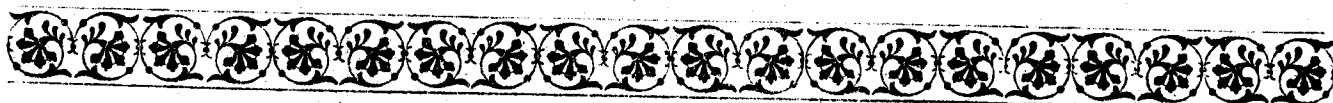
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

e 97583=96 e

Non sen - to più il fo - co Che son tut - to ghiac - cio Per
Gio - i - sco, ri - na - sco Se un tem - po fui pri - vo Di

lei più m'ag - ghiac cio, Per lei non m'in - fo - co Che a - mor nel mio
vi - ta or son vi - vo, Di gio - ia mi pa - sco Che a - mor nel mio

sen Più for - za non ha. Co - si va.
sen Più for - za non ha. Co - si va.



Giovanni Legrenzi

MAESTRO della cappella di S. Marco in Venezia e direttore del Conservatorio dei Mendicanti. Nacque nel 1625 a Clusone presso Bergamo, dove divenne maestro di Santa Maria Maggiore; di là passò a Ferrara, maestro nella chiesa dello Spirito Santo, nel 1664; nel 1685 fu eletto maestro della Cappella Ducale di S. Marco, e a Venezia morì, in questa carica, nel 1690. Riorganizzò l'orchestra della Cappella secondo la intuizione artistica in uso ma non buona. Legrenzi, ad un'epoca incerta della sua vita, probabilmente si fece prete, ciò che, come al Vivaldi, non gli impedì di scrivere delle opere teatrali, le quali raggiunsero il numero di 17. La prima di esse fu *Achille in Sciro* nel 1664, l'ultima *Pertinace* nel 1684. Ma se l'interesse della sua musica teatrale ha cessato di esistere per noi moderni, non così è dell'altro alto e vivissimo che si raccoglie nella sua molta musica composta per la chiesa (*Salmi, Messe, Mottetti*) o per camera e concerto (*Suonate, Cantate, Arie a 1 e più voci, composizioni orchestrali, di cui una a 7 voci molto importante*): chè queste composizioni, e specialmente le *Arie*, conservano anche oggidì una freschezza meravigliosa e una grazia incantevole. Gli è che il Legrenzi è un disegnatore puro ed elegante di melodie e un colorista sobrio e vivace; egli lavora con mezzi moderni, come il lettore vedrà nelle due *Arie* che gli offriamo. Il nome di Legrenzi è stato mandato alla posterità, oltre che dall'eccellenza delle sue opere, anche pel fatto che Bach e Händel hanno trattato dei soggetti tolti dalle sue composizioni. Un *Tema Legrenzianum cum subjecto Pedaliter* ha servito per la *Fuga in do minore* di Bach, e un corò del *Sansone* di Händel è tolto da un mottetto di Legrenzi: *Intret in conspectu*. Il Legrenzi fu il maestro del più grande compositore da chiesa, dopo Palestrina, il Lotti, e di Francesco Gasparini.



ARIA

DI
GIOVANNI LEGRENZI

Da: Cantate e Canzonette a voce sola.
Opera duodecima. In Bologna per Gia-
como Monti. 1676.

CANTO

AND.^{te} MODERATO

p Mi nudrite di spe - ranza, mi.....

AND.^{te} MODERATO

p

..... nu-dri-te di spe - ran - - za Lu-ci bel-le va-ghe stel-le Ma d'a-

-mor come - te aura-te Libe - ra-te, li-bera-te questo cor non spera

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati,

e 97584=96 e

ritard. , *a tempo*

più, non spera più, non spe - ra più. Lu-ci bel-le vaghe stel-le ma d'amor co-me-te au-

ritard. *a tempo*

- ra-te li-bera-te, libe - ra-te que-sto cor non spe-ra più, non spera

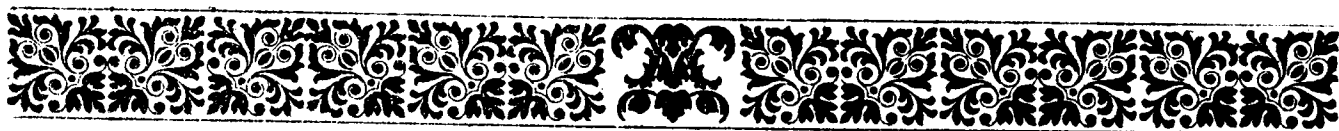
p

rall.

più, non spe - ra più, non spe - ra più, non più, non spera più,

rall.

non spera più.



Barbara Strozzi



QUESTA nobil donna veneziana e compositrice di merito, vissuta verso la metà del XVII secolo, pubblicò varie composizioni vocali da camera, come *Ariette, Madrigali, Cantate e Duetti*. L'opera ottava intitolata *Arie di Barbara Strozzi consacrate* (Venezia, 1664), ecc., è ignota al Fétis ed è posseduta dalla Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Pare che questa artista, benchè nobile, fosse di ristrette fortune, come ella stessa dice nella dedicatoria a Nicolò Sagredo stampata nell'opera settima: *Diparti d' Euterpe* (Venezia, 1659).



ARIETTA

DI

BARBARA STROZZI

Da: Ariette a voce sola etc.
Opera sesta. In Venetia 1657.

CANTO

ALL. BRILLANTE

mf Amore è bandito amanti su, su è fatto un eddit.to che amor non sia

mf

ALL. BRILLANTE

più, è fat.to un e.dit.to che amor non sia più, è fat.to un e.dit.to che amor non sia

poco ritardando

più, è fat.to un e.ditto che amor non sia più

for.ni - ti gli amo.ri, l'inganno e la
2 Chime.re al cer.vello, al cuor ge - lo -
3 Speranza e de.si.o, quere.le e so.
4 Ognun si con.forte, ral.le.gre.si il

poco ritardando

a tempo *poco ritard.*

fro-de ah, ah, ah, ah, ah, ah più non s'o-de tor-men-ti e ran-co - - ri il
 - si - e ah, ah, ah, ah, pas-sio-ni, paz - zi - e son gi - te al bordel - - lo il
 - spi-ri ah, ah, ah, ah, sin-ghiozzi, mar - ti - ri sen vanno all'ob-bli - - o il
 co-re ah, ah, ah, ah, che il ban-do d'a - mo-re ban-di - to ha la mor - - te il

a tempo *poco ritard.*

a tempo

ca-so è spe-di-to, spe-di-to, spe-di-to, spe - di-to Amor è ban-di-to a-man-ti su,

a tempo

su è fatto un eddi-to che amor non sia più, a-more è ban-di-to aman-ti su,

su è fat.to un e-ditto che amor non sia più, è fatto un e-ditto che amor non sia più.



Marco da Gagliano

L suo nome completo è Marco di Zanobi da Gagliano. Nacque nella seconda metà del secolo XVI da una famiglia nobile a Firenze; ivi fu canonico della Basilica Ambrosiana di S. Lorenzo, pronotario apostolico e membro dell'*Accademia degli Elevati* col nome *l'Affannato*. Il suo maestro fu Luigi Bati, un allievo di Cortecchia. Chiamato nel 1602 a coprire il posto di maestro di cappella nella detta Basilica, vi si distinse come eccellente e fecondo compositore. Talune composizioni da chiesa del Gagliano, in ispecie i suoi *Responsori per la settimana santa*, godevano tanta stima a Firenze, che si eseguivano anche in principio del secolo XIX. Morì a Firenze il 24 febbraio 1642. Il Gagliano fu uno de' più antichi compositori di opere. La sua *Dafne* (1608) sorprende per il rapido sviluppo che, a poca distanza da' primi tentativi del Cavaliere, del Peri e del Caccini, ha preso il canto monodico. Ciò è anche più visibile nell'altra sua opera *La Flora*, che né il Fétis né il Grove conoscono. In mezzo a qualche durezza dell'armonia, destano meraviglia e gli arditi andamenti del basso e a novità delle cadenze. Fra le due opere citate, inferiore ad entrambe, sta la *Regina S. Orsola* (1624). Le altre pubblicazioni del Gagliano sono la già menzionata raccolta di *Responsori della settimana santa*, che Luigi Picchianti giudica la più bella composizione del maestro fiorentino, stampati nel 1630, altri *Responsori* a 4 voci (1580), *Messe* a 5 voci, sei libri di *Madrigali* pubblicati dal 1602 al 1617, e *Musiche* a 1, 2 e 3 voci (1615). L'Eitner comunicò dei frammenti della *Dafne* (nel *Vol. X Pubbl. d. Gesellsch. Musikforschung*).



ARIA DI CORILLA

nell' Opera

LA FLORA

DI

MARCO DA GAGLIANO

In Firenze, per Zanobi
Pignoni 1628.

CANTO

ANDANTINO MOSSO



lo e - - ra par - - go -
Ma poi ch'un gior - - no
Al - - lo - - ra il mio te -
Lo - - dar vo' sem - - pre il
Non è, non è più

ANDANTINO MOSSO



- let - ta Quan - d'al - - tri..... mi nar -
vi - di Li - - rin - - do ed..... e - gli
- so - ro sti - - mai la..... sua bel -
guar - do che l'al - - ma..... m'in - va -
mi - o il cor che..... mio già

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

e 97586 = 96 e

- rò Che amor è vi - pe - ret - ta che mor - de quan - to può Quel
 me Ben chiaro al - lor m'av - vi - di che ser - pe amor non è Ma
 - tà Or ar - do e non mi mo - ro che morte amor non dà Di -
 - ghi Lo - dar la fiamma e il dar - do che m'arse e mi fe - ri Oh
 fu L'ho da - to al mio de - si - o E cor io non ho più A -

dir si m'ingannò che a - mor gran tempo odia - i te - mendo affan - - ni e
 be - ne è per mia fè Un ca - ro, un dol - ce affet - to, un bel de - si - - o del
 - ca altri quanto sa D'a - mor mil - le tormen - ti, io pro - vo ognor con -
 ca - ro, oh dol - ce di Ch'io vi - di il bel sembian - te Ch'io ne di - ven - - ni a -
 - mor or nar - ra tu, Tu nar - ra il mio gio - i - re Lo pro - vo e nol so.....

gua - - i.....
 pet - - to.....
 - ten - - ti.....
 - man - - te.....
 di - - re.....



Francesco Supriani

NON si ha notizia alcuna intorno a questo compositore. L'*Aria* che pubblico di lui mi decisi ad accoglierla nella presente raccolta per i seguenti motivi:

1.° Perché lo stile e sopra tutto la forma di quest'*Aria* hanno perfetta analogia con lo stile e la forma di altre composizioni della fine del secolo XVII e specialmente delle più tipiche di Alessandro Scarlatti.

2.° Perché il periodo melodico del Supriani non ha i difetti di quello della decadenza settecentista, già sensibile, in Italia, nel principio del secolo XVIII tanto nella intuizione della melodia in genere quanto nella frase del canto.

3.° Perché ho trovato quest'*Aria* in una raccolta manoscritta del principio del 1700.



ARIA

DI

FRANCESCO SUPRIANI

(verso il 1700)

Da un ms. Cantate a voce sola con basso continuo di diversi autori.

LARGHETTO

CANTO

Potrà lascia-re il ri - o di dar tribu - to al ma - re Ma no che non pos.

- s'i - o lasciar di ser - bar fè, lasciar..... di ser - bar fè. Po.

trà la - scia - re il ri - o di dar tri - bu - to al ma - re Ma

The first system of the musical score features a vocal line in the upper staff and a piano accompaniment in the lower two staves. The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is 4/4. The vocal line begins with a half note 'trà', followed by eighth notes for 'la - scia - re il ri - o di dar tri - bu - to al ma - re Ma'. The piano accompaniment consists of chords in the right hand and a bass line in the left hand, with some notes beamed together.

no che non pos - s' i - o la - sciar di ser - bar fè, la -

The second system continues the vocal line and piano accompaniment. The vocal line has a half note 'no' followed by eighth notes for 'che non pos - s' i - o la - sciar di ser - bar fè, la -'. The piano accompaniment includes a dynamic marking 'p' (piano) and features some chords with slurs.

- sciar di ser - bar fè, no che non poss' i - o, no lasciar di ser - bar ritard.

The third system shows the vocal line and piano accompaniment. The vocal line includes a half note '- sciar di ser - bar fè, no che non poss' i - o, no lasciar di ser - bar ritard.'. The piano accompaniment features a 'ritard.' (ritardando) marking and includes chords with slurs.

fè.

P a tempo

The fourth system shows the vocal line and piano accompaniment. The vocal line has a half note 'fè.'. The piano accompaniment includes a dynamic marking 'P a tempo' and features chords with slurs.

E pria che nuovo a_mo - re mi fac_ciaso - spi - ra - re, saprà conten_to il

FINE

co - re fi - do morir per te, e pri - a che nuo_vo amo - re

mi fac_cia so_spi - ra - re, saprà conten_to il co - re fi - do morir per

te, fi - do mo_rir..... per te,..... mo_rir per te.

*D.C. dal segno %
sino al Fine.*

ARIETTA

a tre voci
DI
GIOVANNI LEGRENZI

*Da: Idee armoniche estese per due e tre voci
etc. di G. Legrenzi. Opera Decima Terza.
In Venetia 1678. Appresso Francesco Magni
detto Gardano.*

ALL.^{to} SCHERZANDO

MEZZO SOPRANO

CONTRALTO

BASSO

ALL.^{to} SCHERZANDO

The first system of the musical score consists of five staves. The top three staves are for the vocal parts: Mezzo Soprano, Contralto, and Basso. The bottom two staves are for the piano accompaniment. The music is in G major and common time. The tempo and mood are indicated as 'ALL.^{to} SCHERZANDO'. The lyrics for the vocal parts are: 'Pu-pil-let-te vez-zo - set-te che al mio' for the Contralto and 'Pu-pil-let-te vez-zo -' for the Basso. The piano part begins with a piano (*p*) dynamic.

The second system of the musical score continues the vocal and piano parts. The lyrics for the vocal parts are: 'Pupillet-te vez-zo - sette che al mio sen, che al mio sen stra -' for the Contralto, 'sen, che al mio sen stra - - li vi - brate che al mio sen stra -' for the Mezzo Soprano, and '- sette che al mio sen stra - - li che al mio sen stra -' for the Basso. The piano part continues with a piano (*p*) dynamic.

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

g 97588-96 g

- li vibra - te, che al mio sen - stra - li vibrare che al mio
 - li vibra - te che al mio sen - stra - li vi -
 - li vibra - te che al mio sen - stra -

sen, che al mio sen - stra - li vi bra - te vostre luci inna - mo - ra - te son dolcissime sa -
 - brate che al mio sen - stra - li vi bra - te
 - li che al mio sen - stra - li vi bra - te vostre

- et - te son dol - cis - si - me sa - et -
 vostre lu - ci in - na - mo - ra - te son dol - cis - si - me sa - et -
 lu - ci in - na - mo - ra - te son dol - cis - si - me sa - et - te dol - cis - si - me sa - et -

-te vo-stre lu-ci in-na-mo - ra - te son dol - cis - si - me sa - et - -
 -te vo-stre lu-ci in-na-mo - ra - te
 -te vo-stre lu - ci in - na - mo -

-te vo-stre lu-ci in-na-mo - ra-te son dol-cis-si-me sa - et - - - te.....
 son dol - cis - sime dol-cis-si-me sa - et - - - te.....
 -ra-te son dol-cis-si-me sa - et - - te dol-cis-si-me sa - et - - - te son dol -

..... son dol - cis - sime sa et - - - te.
 son dol - cis - sime sa et-te son dol - cis - sime sa - et - - - te.
 - cis - sime sa et-te son dol - cis - sime sa - et - - - te.

CANZONE

(*Chiome inanellate della sua pargoletta*)

DI

BIAGIO MARINI

Da: Arie, Madrigali et Correnti
a 1, 2, 3 di B. M. Opera terza.
Stampa del Gardano. In Venetia 1620.

ALLEGRO

CANTO

mf

Ric.ciu.tel.la pargo - let - ta più del sol lu.cen.te e bel - la
 Ric.ciu.tel.la pargo - let - ta i tuoi crin son fi - li d'o - ro
 Ric.ciu.tel.la pargo - let - ta che d'amor non sen.ti il fo - co
 Ric.ciu.tel.la pargo - let - ta Fug-gi pur quanto tu sa - i

ALLEGRO

mf

Va.ga sì ma ri - tro - set - ta Del mio cor vi - va fa - cel - la
 La tua boc.ca ver.mi - gliet - ta Di co - ra - li è il mio te - so - ro
 Ne ma giun.se sua sa - et - ta al tuo cor che'l pren.di a gio - co
 Che d'a.mor l'a.spra sa - et - ta Nel tuo pet.to al fin a - vra - i

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

g 97589-96 *g*

rall. *tempo*

del mio cor vi - va fa - cel - la. Sem - bri ro - sa ver - mi - gliet - ta
 Di co - ra - li è il mio te - so - ro. Le tue lu - ci son sa - et - te
 al tuo cor ch'è pren - di a gio - co. E non te - mi sua ven - det - ta
 Nel tuo pet - to al - fi - ne a - vra - i. E sa - rà per mia ven - det - ta

rall. *tempo*

nel tuo vi - so alma don - zel - la ma ti mo - stri sde - gno - set - ta
 al mio cor on - d'io ne mo - ro La tua vi - sta ognorm'al - let - ta
 Nè suoi strai nè arco nè fo - co Ma sde - gno - sa fuggi in fret - ta
 Ch'è suo fo - co pro - ve - ra - i Nè sa - rai più ri - tro - set - ta

rall.

Ric - ciu - tel - la par - go - let - ta Ric - ciu - tel - la par - go - let - ta.
 Ric - ciu - tel - la par - go - let - ta Ric - ciu - tel - la par - go - let - ta.
 Ric - ciu - tel - la par - go - let - ta Ric - ciu - tel - la par - go - let - ta.
 Ric - ciu - tel - la par - go - let - ta Ric - ciu - tel - la par - go - let - ta.

rall.



Marc' Antonio Cesti

UNO de' più rimarchevoli compositori d'opere del secolo XVII, nato verso il 1620 secondo Adami a Firenze, secondo Bainsi ad Arezzo. Allievo di Carissimi, fu nominato nel 1646 maestro di cappella a Firenze; entrò come tenore nella Cappella di Papa Alessandro VII il 1.º gennaio 1660; dal 1666 al 1669 fu vicedirettore della musica dell'imperatore Leopoldo I a Vienna, il cui servizio lasciò spontaneamente. Molte sono le sue opere, ma pare che non tutte si conoscano. L'elenco che ne dà il Fétis è evidentemente incompleto: tra esse, sull'autorità di Bertini e di Gerber, egli cita *Il pastor fido* di Guarini, tuttavia sconosciuta. Cesti morì, secondo alcuni, a Venezia nel 1669, secondo Cendoni invece a Roma nel medesimo anno mentre stava musicando il *Genserico*, che fu poi finito da Gio. Domenico Partenio. Il suo genio era per la musica espressiva e drammatica, e della scena egli ebbe infatti maggior sentimento che i suoi predecessori. Migliorando lo stile della cantata drammatica, che egli rese teatrale, e adattando all'opera forme e stile che aveva appreso dal suo maestro Carissimi, egli diede un grande impulso al dramma in musica, nel quale alternò finalmente il recitativo e il canto delle arie; più finalmente ancora che il suo contemporaneo Cavalli di cui seguì, è vero, le tracce, ma che come operista forse superò. La sua prima opera fu l'*Orontea* (1649); fra le più belle si possono notare *Giocasta* e *Semiramide*, scritta nel 1667 per ordine del principe Leopoldo di Toscana. Il più gran successo lo ebbe *La Dori* (1663). L'Eitner ha pubblicato dei frammenti delle opere: *La Dori*, *Semiramide*, *La Magnanimità di Alessandro*, *Le disgrazie d'amore* (Vol. XII Publ. d. Gesellsch. Musikforschung). Altre opere principali del Cesti sono: *Cesare Amante* (1651), *Il principe generoso* (1665), *Il pomo d'oro* (1666), *La schiava fortunata* (1667), *Argene* (1668), *Argia* (1669). Egli compose anche *Madrigali*, *Arie da camera*, *Canzonette* (Londra, Pignani, 1665); un suo *Mottetto* si conserva nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Le due *Arie* che pubblichiamo fanno fede del genio di Cesti, che, per ogni rapporto, musicale e poetico, supera lo stesso Gluck, precedendolo di più che 100 anni. La sua fantasia lavora con mezzi moderni; ma i moderni musicisti italiani sanno poco o nulla di quelli d'un tempo: di qui la deplorabile decadenza del gusto musicale italiano, che solamente lo studio dell'antico potrà ritemprare.



ARIA

DI
MARC' ANTONIO CESTI

(1620-1681)

*Da un ms. Cantate a voce sola
con basso continuo.*

AND^{te} MODERATO

CANTO

p

In - se - gna - te - mi a mo -

AND^{te} MODERATO

- ri - - - - re crude - lis - si - me crudelis - si - me stel - le Voi

per maggior marti - re mi riserba - te in vi - ta ed io che gioco son di cruda sorte e -

- sule mi ritrovo dal regno della vita e del - la mor - te dal

rall. *a tempo*

Proprietà G. RICORDI e C Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

g 97590=96 g

regno della vita e..... della mor - - - te.

rall.

Lo STESSO TEMPO

O sfe - re se - ve - re al - men al - men per non ve -

Lo STESSO TEMPO

p

ritard. *a tempo*

- der - mi si co - stan - te sof - fri - - - re In - se - gnatemi a mori - -

ritard.

ritard.

- re in - se - gnatemi a mo - ri - - - re a mori - - - re.

p *ritard.*



Bernardo Gaffi

Fu compositore di eleganti *Cantate* a voce sola, nelle quali è rimarchevole la fluidità della melodia e l'interessante andamento del basso. Il Fétis si limita a dire che egli fu compositore della scuola romana; aggiungiamo che il Gaffi fu discepolo di Bernardo Pasquini, il più grande organista italiano del 1600, e che la sua operosità come musicista cominciò intorno al 1690.



MINUETTO ALLEGRO

DI
BERNARDO GAFFI

Da: Cantate da Camera a voce sola etc. di B. Gaffi. In Roma per il Mascardi 1700.

ALLEGRO

mf

CANTO

p

Lu-ci vez - zo - se, dunque sa - re - te sempre sde - gno - se co - si ver me.

p

Lu-ci vez - zo - se sempre sde - gno - se dunque sa - re - te co - si ver me.

p

sempre spie - ta - - te mi ne - ghe - re - - te mi ne - ghe - re - - te

qual - che mer - cè sem - pre spie - ta - te lu - ci a - do - ra - te

mi ne - ghe - re - te qual - che mer - cè. Lu - ci vez - zo - se

dun - que sa - re - te sem - pre sde - gno - se co - sì ver me.

Lu - ci vez - zo - se sem - pre sde - gno - se dun - que sa - re - te co - sì ver me.



Alessandro Scarlatti

QUESTO artista appartiene agli eroi della musica; la sua importanza non è circoscritta ad una specie di arte, ma è generale, simile a quella di Mozart; egli è il prototipo del musicista assoluto. Nato a Trapani nel 1649, si vuole che egli facesse i primi studi musicali a Parma; certo è che egli passò poscia a Roma nella scuola di Carissimi. Scarlatti era già un maestro di chiara rinomanza quando, nel 1680, fece rappresentare a Napoli la sua prima opera, *L'onestà dell'amore*. Da quest'epoca la sua fertilità fu enorme. Oltre un numero straordinario di *Oratori*, *Cantate*, *Suonate*, *Madrigali*, *Arie* da camera e composizioni varie da chiesa, egli compose 106 opere e 200 *Messe*. Fra i più importanti suoi melodrammi vanno menzionati *Ciro riconosciuto*, *Il trionfo dell'onore*, *La caduta dei decemviri*, *Attilio Regolo* e *Rosaura*, edita quest'ultima frammentariamente dall'Eitner (*Vol. XIV Pubbl. Gesellsch. Musikforschung*). Nel 1684 lo Scarlatti fu maestro di cappella della Regina di Svezia e nel 1694 del Viceré di Napoli. In processo di tempo egli fu maestro in tre Conservatori di Napoli, S. Onofrio, Poveri, Loreto. Ebbe a scolari Logroscino, Hasse, Leo, Feo, Porpora, Abos, Sarri, Cotumacci, Greco, Gizzi, Campello. Le composizioni sacre dello Scarlatti furono in buona parte pubblicate da moderni cultori dell'arte. Molte *Messe*, ad esempio, da Rochlitz, da Proske e da Commer, una *Fuga in fa minore* da Pauer. A. Scarlatti morì nel 1725.



ARIA

DI
ALESSANDRO SCARLATTI
(1690)

Da un ms. Cantate da Camera a
voce sola di Autori diversi.

ADAGIO

CANTO

p

Ma pri - ma ch'io mo -

ADAGIO

p

p

- ra Ma pri - ma ch'io mo - ra che giunga quell'o - ra Deh sen - ti i lamen -

- ti ch'io spargo per te deh sen - ti i lamen - ti ch'io spargo per te.

Ma prima ch'io mo - ra che giunga quell'o - ra Deh sen - ti i lamen -

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

g 97592-96 *g*

ti ch'io spar - - - go ch'io spargo per te deh sen -

- ti ilamen - ti ch'io spar - - - go ch'io spargo per te.

FINE.

Mio be - ne le pene del cor che t'ado - ra ti nar - ri ti narri mia fè mio be -

- ne le pene del cor che t'ado - ra ti nar - - - ri ti narri mia fè.



Gio. Battista Mazzaferrata

SECONDO il Pitoni (*Notizie de' Contrappuntisti*) e il Fétis (*Biographie Universelle*) nacque a Como. Ferrante Borsetti Ferranti nella sua *Historia Almi Ferrariae Gymnasi - Ferrara, 1735* - lo dice ferrarese. Anche nella *Istoria di Ferrara* scritta dal dottore D. Girolamo Baruffaldi (*Ferrara, 1700*) dice l'autore essere stata questa città albergo delle muse in que' tempi e madre de' belli ingegni. Uno fu Gio. Battista Mazzaferrata, insigne Musico, e Maestro dell'Accademia della Morte, stimato da tutta l'Italia, dove non solo colla sua presenza aveva operato, ma con le opere pubblicate alle stampe divulgato il suo nome, per lo che infine fu onorato di sontuose esequie nella Chiesa dell'Archiconfraternita, dove tanto aveva dato saggio del suo sapere. Il Mazzaferrata compose Messe, Vespri, Mottetti, Sinfonie, Cantate da camera, et alia id genus plura, aggiunge il Borsetti. Morì nel 1681, secondo il Gaspari nel 1683. Il Mazzaferrata è autore forbito ed elegante. Nelle sue *Arie* da camera si rende perspicuo il passaggio della canzone italiana ai clavicembalisti tedeschi del 1700.



ARIETTA

DI

GIO. BATTISTA MAZZAFERRATA

Da: Il primo libro delle Cantate
da Camera a voce sola. In Bologna
per Giacomo Monti 1683.

ALLEGRO VIVO

CANTO

p

Pre-sto pre-sto io m'innamo-ro pre-sto pre-sto io m'innamo-ro
È un ef-fi-me-ro e caden-te è un ef-fi-me-ro e caden-te

ALLEGRO VIVO

p

ma più pre-sto il cor n'è sciol-to ri-ve-ri-sco oggi un bel vol-to ma diman
quell'amor che m'ha pia-ga-to oggi so-no e-gro e languen-te ma diman

poco ritard.

più non l'ado-ro più più non l'a-do-ro ri-ve-ri-sco oggi un bel vol-to
son ri-sana-to son son ri-sa-na-to oggi so-no e-gro e languen-te

poco ritard.

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

g 97593-96 *g*

poco ritard.

ma diman più non l'a-do - ro più più non l'a - do - ro. Presto pre - sto
ma diman son ri - sa - na - to son son ri - sa - na - to. È un ef - fi - me -

io m'innamo - ro presto pre - sto io m'innamo - ro ma più pre - sto il cor n'è sciol - to
- ro e caden - te è un ef - fi - me - ro e caden - te quell'amor che m'ha pia - ga - to

ri - ve - ri - sco oggi un bel vol - to ma diman più non l'a - do - ro più più non l'a -
oggi so - no e - gro e languen - te ma diman son ri - sa - na - to son son ri - sa -

- do - ro.
- na - to.

ARIA

DI
MARC' ANTONIO CESTI

Da un ms. Musica volgare
d'autori romani del Sec. XVII.

ANDANTE

CANTO *p*

Si si si si voglio vo - gli o mo - rir, nacque li - be.ro

ANDANTE *p*

il mi.o cor ma soggiace per a - mor a ti - ran - ni - co mar - tir

si si si si voglio vo - gli o mo - rir si si si si voglio vo - gli o mo - rir.

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

g 97594 - 96 *g*

LO STESSO TEMPO
p
 O ca-ra ca-ra li - ber - tà.....

che vi - vo per-si e dal-la mor - - - - - te.....

spe - - - ro Deh..... m'ad - di-ta il sen - tie-ro on - - d'a mo -

-rir si..... va O ca - ra ca - ra li - ber -

-tà..... O ca-ra ca-ra li-ber-

RECIT^o

-tà..... È la via d'Acheronte a tut-ti a-per-ta

A TEMPO

E chi mo-rir non sa vi-ta vi-ta non

mer-ta E chi mo-rir non sa vi-

- ta vi - - ta non mer - - ta Si si si si

The first system of the musical score features a vocal line in treble clef and a piano accompaniment in bass clef. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is 3/2. The vocal line begins with a long note on 'ta', followed by a series of eighth and quarter notes. The piano accompaniment consists of chords and moving lines in both hands. A dynamic marking 'p' (piano) is placed above the vocal line in the final measure.

vo-glio vo-glio mo-rir, nacque li-be-ro il mi-o cor

The second system continues the musical score. The vocal line has a more active melody with many eighth notes. The piano accompaniment provides harmonic support with chords and moving lines. The dynamic marking 'p' is also present in the final measure of the piano part.

ma soggiace per a-mor a ti-ran-ni-co mar-tir si si si si

The third system shows the vocal line with a mix of eighth and quarter notes. The piano accompaniment features some complex chordal textures. The dynamic marking 'p' is visible in the final measure of the piano part.

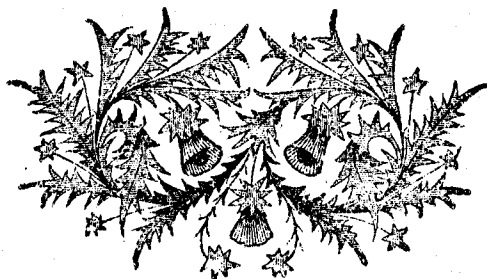
voglio vo-glio mo-rir si si si si voglio vo-glio mo-rir.

The fourth system concludes the page with a vocal line that repeats the phrase 'voglio vo-glio mo-rir'. The piano accompaniment continues with chords and moving lines. The dynamic marking 'p' is present in the final measure of the piano part.



Gio. Antonio Rigatti

È sconosciuta la data della nascita di questo compositore, probabilmente veneziano. Egli fu un ecclesiastico addetto alla chiesa di Santa Maria Formosa in Venezia e cantore in S. Marco verso la metà del secolo XVII. Fu anche maestro di canto delle fanciulle nel Conservatorio degl' Incurabili; morì giovane verso la fine del 1649. Pur ne' brevi anni di sua vita il Rigatti fu compositore buono e fecondo. Scrisse *Messe*, *Mottetti* e *Salmi* in parte concertati con eleganti e arditi passaggi di violini, in parte a cappella. Artista di merito indiscutibile egli è certamente nelle *Musiche diverse a voce sola* (1641), opera piena di fresche e vaghissime melodie e sconosciuta al Fétis come alla maggior parte de' bibliografi.



CANZONETTA

DI

GIO. ANTONIO RIGATTI

Da: Musiche diverse a voce sola
di G. A. Rigatti. In Venetia 1641.
Appresso Bartolomeo Magni.

CANTO

ALLEGRO *mf*

O biondet - ta la - sci - vet - ta Pa - sto - rel - la tut - ta bel - la
O ru - bel - la nin - fa bel - la d'a - mor fre - gio d'a - mor pre - gio
O Lil - let - ta par - go - let - ta Lil - la a - ma - ta Lil - la ingra - ta

ALLEGRO *mf*

pa - sto - rel - la tut - ta bel - la. Se vez - zo - sa se fe -
d'a - mor fre - gio d'a - mor pre - gio. Se ri - den - te pur so -
Lil - la a - ma - ta Lil - la ingra - ta. Mentre in - can - ti tra gli a -

ritard.

-sto sa io ti miro ahi..... ahi so - spi - ro ahi..... sospi - ro.
-vente io ti miro ahi..... ahi so - spi - ro ahi..... sospi - ro.
-manti io ti miro e so - spi - ro e sospi - ro.

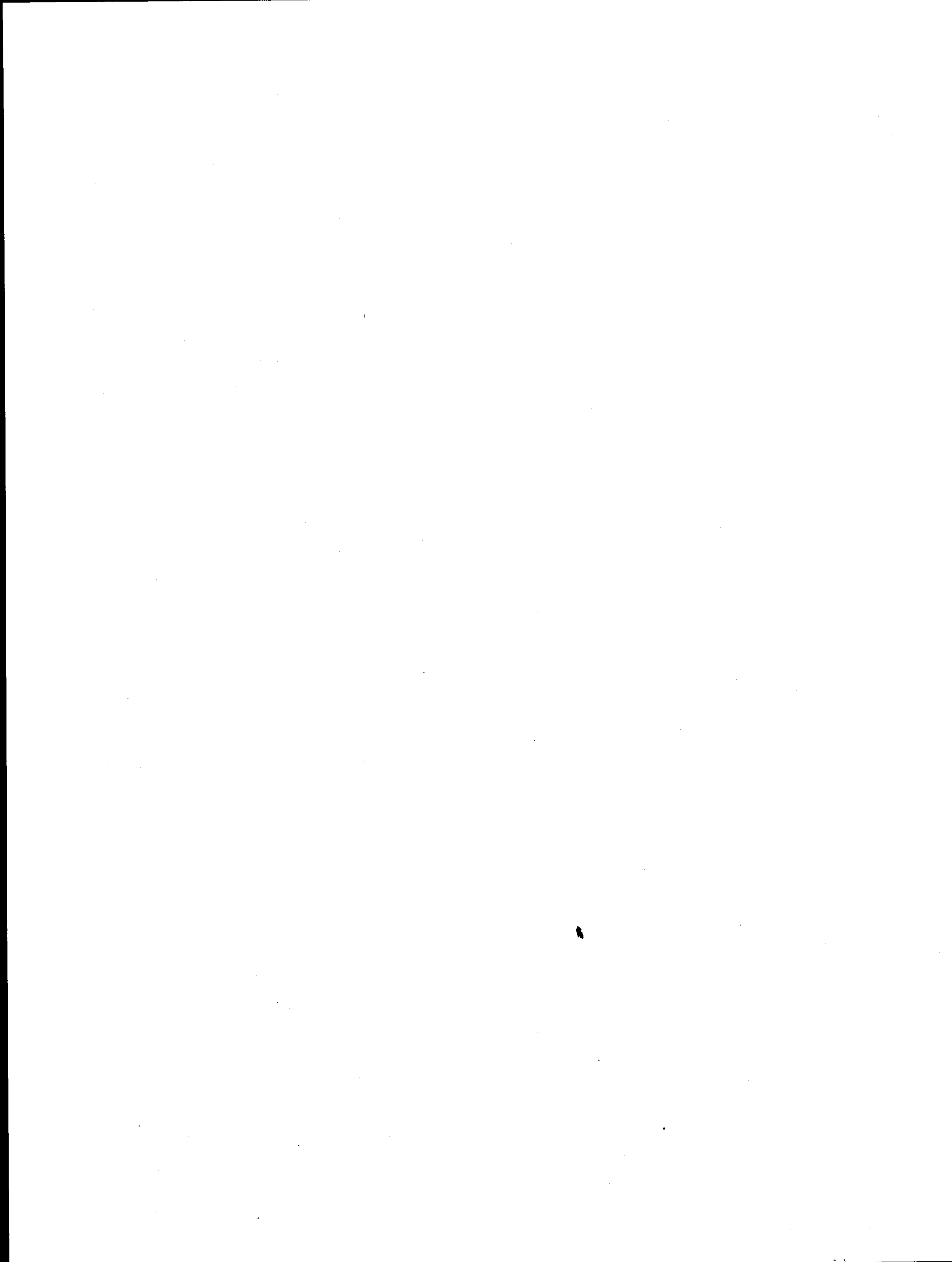
poco rall. *ritard.*

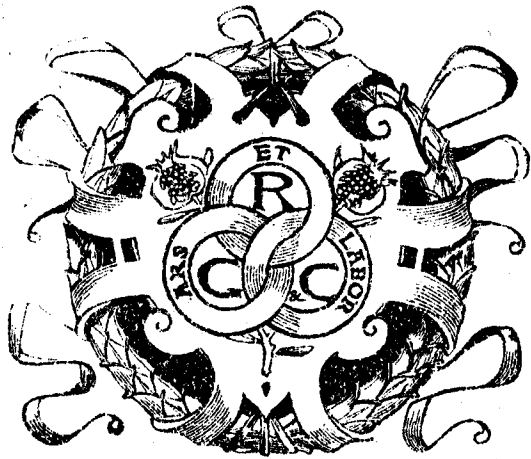
Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.

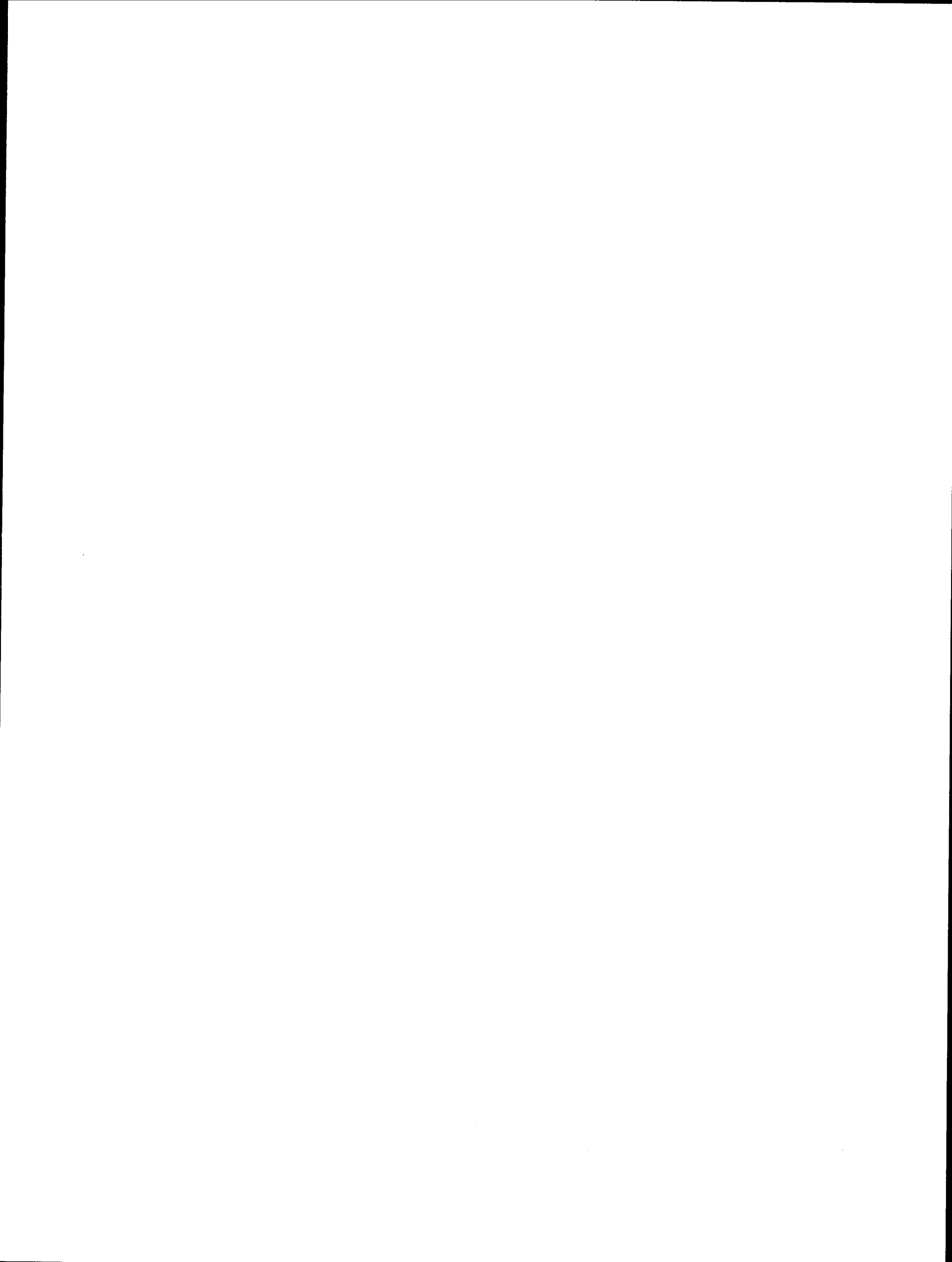
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

g 97595=96 g











R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Fran-
cesco Lucca

di G. RICORDI & C. ❖❖❖❖

❖ Milano ❖ Roma ❖ Napoli ❖ Palermo ❖

❖ Parigi ❖ Londra ❖

